



Roberto Rossellini, Arte e Scienza dell'Umanesimo

L'eredità della tradizione umanistica nelle ricerche e nell'opera di Roberto Rossellini

Mostra Multimediale - Retrospektiva tematica - Lezioni spettacolo

Iniziative per il Centenario della nascita di Roberto Rossellini

1906 - 2006

*con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali,
della Regione Lazio, della Provincia di Roma, del Comune di Roma,
sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica*

Oggetto della Mostra



La mostra si configura come un viaggio ideale all'interno dell'opera di Roberto Rossellini e tra l'opera di Rossellini e quella dei grandi umanisti suoi maestri e ispiratori; un viaggio che permette di scoprire aspetti tanto importanti, quanto poco conosciuti, del cinema di Rossellini. In questo itinerario sono esplorate le relazioni tra le ricerche di Roberto Rossellini autore-studio e quelle dei più grandi autori e studiosi classici, non solo nel campo delle arti ma anche in quello delle scienze.

La mostra sottolinea la straordinaria continuità tra le riflessioni dei maestri della tradizione umanistica e quelle dell'autore italiano, in particolare nel ricercare e sviluppare le interrelazioni tra i campi del sapere. Tale continuità è esplicitata:

A. Facendo conversare virtualmente Roberto Rossellini con i personaggi che lui stesso ha creato per rappresentare la sua interpretazione del pensiero dei grandi umanisti. Brani di saggi e interviste, presentazioni e lezioni in cui Rossellini esprime le sue idee sull'arte, sulla scienza e sulla didattica sono accostati a brani dei suoi film in cui, analogamente, i protagonisti, scienziati e artisti, espongono e difendono le idee che muovono le loro ricerche.



B. Ridando la parola agli stessi maestri dell'umanesimo classico, chiamati a esprimere «direttamente» il proprio punto di vista attraverso estratti autobiografici dalle loro opere saggistiche e narrative.



L'impianto interdisciplinare della mostra è strettamente legato all'obiettivo di rappresentare il dialogo virtuale tra Roberto Rossellini, neumanista multimediale, e i maestri della tradizione umanistica classica; quegli artisti, scienziati ed enciclopedisti di cui Rossellini, con la sua opera, ha voluto sia diffondere sia continuare le ricerche.

La mostra è concepita come un labirinto conoscitivo che esplicita i legami tra le riflessioni di Rossellini e quelle dei suoi interlocutori «storici» sulla scienza sull'arte e sulla didattica.

Tali riflessioni vengono rappresentate sia direttamente, attraverso le dichiarazioni degli autori in prima persona, sia indirettamente, attraverso le voci dei loro personaggi.

Il valore aggiunto di questa mostra risiede anzitutto nella grande ricchezza e varietà dei materiali esposti ma anche, o forse soprattutto, nella pluralità di correlazioni istituite tra i documenti rosselliniani e quelli di altri autori, del passato e del presente.

In questo senso una delle qualità della mostra va ricercata nelle potenzialità formative che essa possiede in rapporto a un'utenza educational i cui interessi travalichino l'ambito strettamente cinematografico e la conoscenza esclusiva dell'opera rosselliniana.

La mostra si compone sia di documenti relativi alle ricerche, agli studi e alle letture di Roberto Rossellini (lettere, rubriche di appunti, biblioteca annotata), sia di documenti relativi alla progettazione e realizzazione dei suoi film (foto di scena, foto di set, foto promozionali, locandine, sceneggiature, copioni, soggetti, note di regia, bozzetti) sia, infine, di documenti testuali, esempi tratti dalla sua opera (immagini, filmati, musiche) che acquistano informatività ancora maggiore nel momento in cui vengono accostati, in base a criteri metodologici, a quelli di altri autori e studiosi.

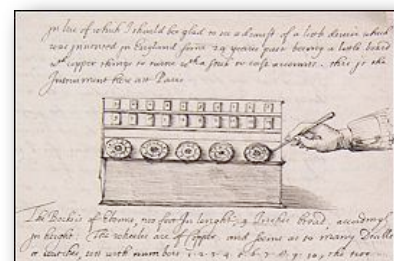


Il legame profondo tra la ricerca rosselliniana e quella dei maestri delle arti classiche viene rappresentato, nella mostra, attraverso originali accostamenti visivi, esplicitando i criteri di correlazione tra le soluzioni espressive e narrative elaborate da Rossellini e quelle elaborate dei suoi interlocutori reali e ideali, diretti e indiretti; un legame non sempre immediatamente percepibile nella fruizione continua e lineare dei testi rosselliniani. Per questo la mostra isola e collega parti di progetti di Rossellini e parti di progetti dei suoi interlocutori, evidenziando come, al di là delle distanze di spazio e di tempo, i testi risultino molto vicini nei modi in cui sono composti e nelle idee che esprimono.

Chi è, per Rossellini, Pascal?

Un uomo esile, sofferente, che di interessi, di slanci, di timori al quale il caso ha affidato il scienza e religione. Un conflitto, nel suo animo di scienziato e di uomo.

Nell'impostare il suo lavoro di regista, Rossellini ha voluto mettere maggiormente in luce la tradizione della fisica sperimentale e della filosofia, oppure l'apologista che cerca di giustificare la natura umana, le testimonianze.



Composizione della Mostra

La Mostra si compone di otto «stazioni» e propone un viaggio multi- e iper- mediale tra esse sul modello di una «Passione medievale». Ogni stazione ha la forma di un «chiosco», composto di vari pannelli, che permette al visitatore di girare intorno al tema della stazione e di osservarlo da diversi punti di vista **complementari tra loro**.

I pannelli possono essere disposti in una struttura poliedrica per agevolare la **visione poliprospectiva** del tema.

L'**indipendenza** di ogni pannello permette però anche di disporli diversamente in rapporto alla disponibilità dello spazio dell'ente organizzatore.

Uno dei pannelli per ogni nodo-tema è dedicato alla proiezione di documenti video: estratti di film di Rossellini e di altri autori coinvolti nella rete enciclopedica, interviste all'autore e ai suoi interlocutori, testimonianze di collaboratori.

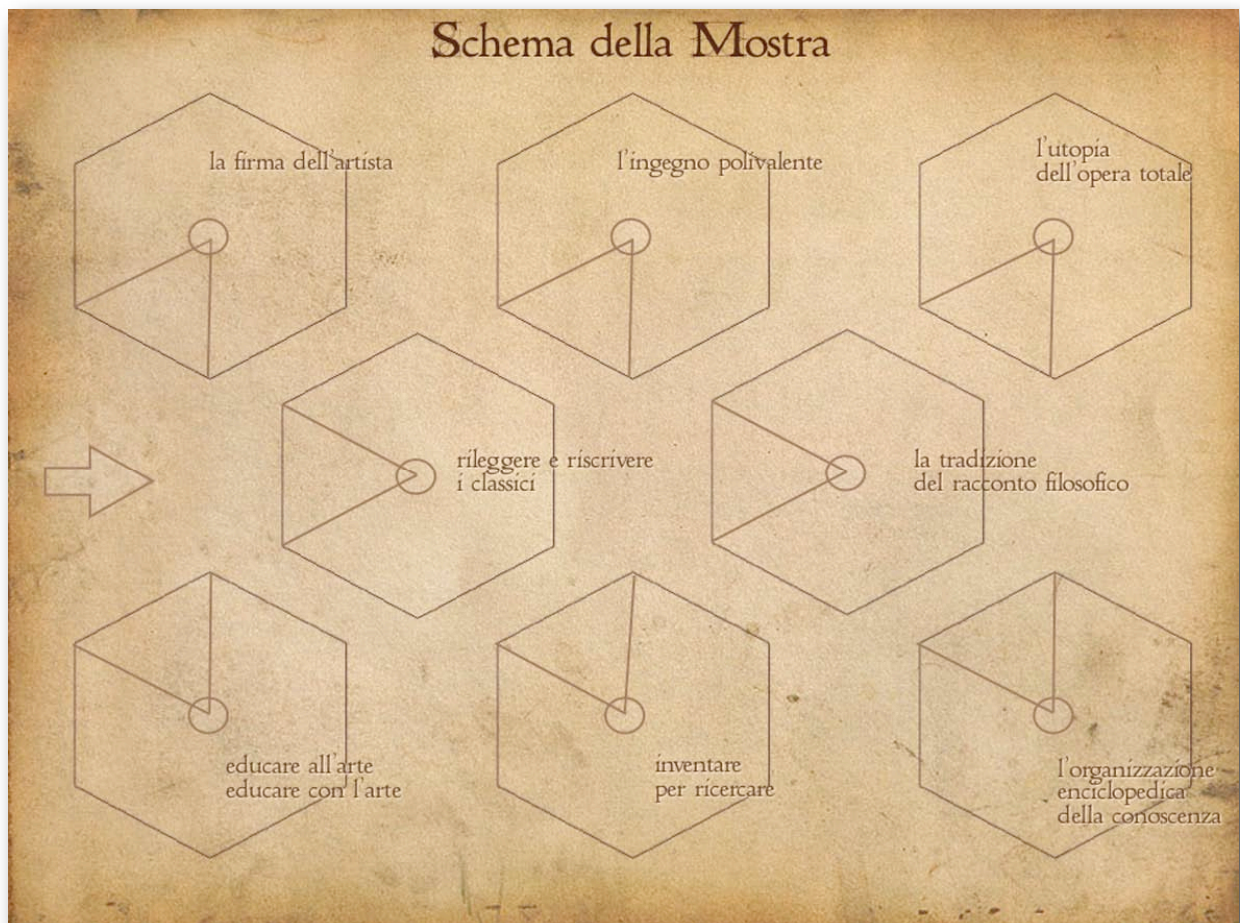


Attraverso il montaggio di questi materiali è offerta al visitatore una **illustrazione sintetica del nodo nelle sue articolazioni**. Ogni tema è sviluppato su tre piani discorsivi, rappresentati da:

I. i pensieri direttamente espressi da Roberto Rossellini in saggi, interviste, annotazioni a libri, presentazioni televisive,

II. i pensieri degli autori e studiosi umanisti del passato e del presente interlocutori di Roberto Rossellini, espressi attraverso loro progetti, saggi, disegni, bozzetti,

III. i pensieri espressi dai personaggi dei grandi umanisti tratteggiati da Roberto Rossellini nei suoi film, espressi attraverso clip dai film, estratti di sceneggiature, foto di scena e di set.



La Mostra in sintesi



Prima Stazione: rileggere e riscrivere i Classici

- il rapporto tra l'opera dell'autore e quella dei maestri nella sua biblioteca ideale
- l'arte della variazione
- il rapporto fra memoria depositata e memoria elaborativa

Seconda Stazione: l'ingegno polivalente

- la scoperta e l'invenzione, lo studio analitico e lo studio progettuale

- l'integrazione delle competenze artistiche e scientifiche nella ricerca interdisciplinare umanistica
- parlare di scienza con l'arte parlare di arte con la scienza



Terza Stazione: la firma dell'artista

- la bottega del maestro
- i mestieri dell'auteur
- i rapporti tra l'artista e i suoi collaboratori

Quarta Stazione: inventare per ricercare

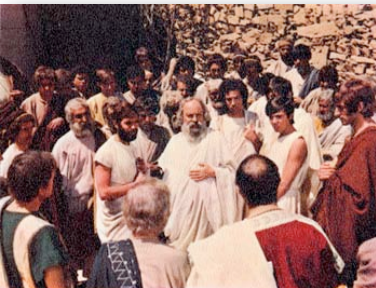
- nuove idee per l'utilizzo delle tecnologie
- nuove tecnologie per lo sviluppo delle idee
- la ricerca e lo sviluppo di nuovi strumenti come

condizione per l'elaborazione e realizzazione di nuovi progetti



Quinta Stazione: educare all'arte, educare con l'arte

- la formazione del pubblico: l'arte come oggetto complesso per sviluppare le capacità cognitive, analitiche e critiche, dei fruitori
- la formazione dell'autore: l'arte come oggetto complesso per sviluppare le capacità progettuali, interpretative e sintetiche, dei nuovi artisti
- la metarappresentazione come riflessione sui principi della scrittura e della messa in scena
- la maieutica: fare formazione con i mezzi d'informazione; mostrare non dimostrare



Sesta Stazione: l'organizzazione enciclopedica della conoscenza

- come classificare, valorizzare e rendere fruibili i giacimenti di dati della tradizione artistica e scientifica umanistica
- come elaborare architetture enciclopediche acentrate, centrifughe e implementabili (non-finite) che stimolino interessi verso testi residenti al di fuori di esse



Settima Stazione: la tradizione del racconto filosofico

- la drammatizzazione artistica del saggio scientifico
- come trasformare un conflitto teorico scientifico in un conflitto dialogico morale tra personaggi
- il racconto morale come percorso di crescita del personaggio e dello spettatore

Ottava Stazione: l'utopia dell'Opera Totale

- l'arte di esprimersi in ogni forma artistica
- la capacità di sfruttare la complementarità di

diversi piani espressivi nella progettazione di un unico testo multimediale



Articolazione della Mostra

Rileggere e riscrivere i Classici

Questo «nodo» presenta la tradizione umanistica come un dialogo a distanza tra studiosi e autori, umanisti e neumanisti, classici e contemporanei.

In questo rapporto, fatto di riletture e riscritture, i maestri diventano personaggi, alterego dell'autore, presupposti espliciti delle sue ricerche e delle sue elaborazioni intellettuali.



Così come Galileo si era rivolto ai suoi interlocutori contemporanei attraverso le *Lettere copernicane* e, al contempo, aveva continuato un dialogo ideale con lo stesso Copernico, allo stesso modo in molti testi rosselliniani i protagonisti, autori-studiosi, si rivolgono agli autori e studiosi che li hanno preceduti o che li seguiranno.

In questo senso, ad esempio, le teorie di Galileo Galilei possono essere rilette anche come presupposto per un confronto tra i suoi seguaci e i suoi detrattori, tra il suo allievo Cartesio e il nuovo filosofo Pascal. Rossellini, drammatizzando i relativi punti di vista teorici dei due personaggi-autori e facendoli diventare voci di un dialogo in prima persona, mette in scena audiovisivamente il rapporto indiretto tra il maturo Cartesio e il giovane Pascal. Sempre in quest'ottica, i testi di Pascal sembrano, infatti, rispondere implicitamente alle questioni poste da Cartesio come se i due studiosi si fossero parlati, pur senza mai incontrarsi fisicamente.



L'Ingegno Polivalente

Il secondo «nodo» assume ad oggetto l'intelligenza polivalente dell'intellettuale umanista, secondo la visione della tradizione classica e secondo quella di Roberto Rossellini. Come i suoi maestri, infatti, Rossellini non solo riteneva che un artista dovesse essere capace di esprimersi attraverso ogni forma artistica e di farle dialogare tra loro (egli stesso infatti era cineasta, regista teatrale e televisivo, scrittore e saggista), ma anche che dovesse essere, al contempo, esperto sia nelle arti che nelle scienze. Quella tratteggiata dagli umanisti classici e da Rossellini è la figura di un



«artista-studio» capace di comporre i propri testi facendosi guidare dal rispetto di regole propriamente scientifiche e capace di illustrare concetti teorici avvalendosi di forme artistiche che ne facilitino la comprensione e la diffusione. Questo tipo di competenza multi- e inter-disciplinare, che permette di padroneggiare altrettanto agevolmente le competenze artistiche e quelle scientifiche, appare quasi utopistica nella società contemporanea, caratterizzata viceversa da una tendenza acritica alla settorializzazione e alla specializzazione della conoscenza. Tuttavia questo ideale formativo, che il senso comune attribuirebbe oggi a poche eccezioni «geniali», viene riletto, attraverso la riflessione rosselliniana, come un fondamento su cui si è sviluppata la cultura occidentale dalla classicità greca all'epoca dei lumi.



La Firma dell'Artista

In questo «nodo», attraverso documenti storici, rappresentazioni documentarie e racconti audiovisivi, viene esplorato il complesso concetto di «identità autoriale». Dalla classicità al rinascimento, al nome o, meglio, alla «firma» di ognuno dei sommi artisti era associata non una singola persona ma un'intera «bottega», ovvero una scuola in cui da un lato il maestro formava giovani allievi, dall'altro questi ultimi contribuivano alla realizzazione dell'opera del maestro, sotto la sua supervisione, rendendo così possibili i più sorprendenti e complessi progetti artistici.



Allo stesso modo Roberto Rossellini si pone esplicitamente come il formatore e l'ispiratore dei giovani registi italiani e francesi che coinvolge, direttamente e indirettamente, nella realizzazione del suo progetto enciclopedico. Inoltre, inserendosi in quella tradizione cinematografica che François Truffaut definisce «politique des auteurs», Roberto Rossellini, come i maestri di bottega rinascimentali, pur non eseguendo materialmente e in prima persona ogni fase del lungo processo di realizzazione di

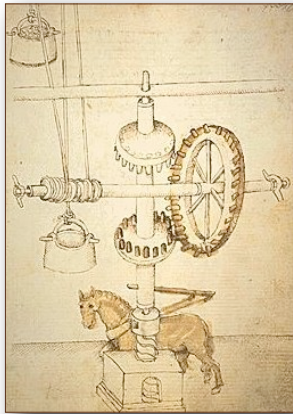


un film, ne controlla pienamente lo sviluppo, affidandosi a collaboratori che comprendano e condividano i suoi progetti. In questo modo il «maestro» Rossellini supervisiona ogni fase dell'elaborazione del testo, garantendo, per ognuna di esse, quella qualità artistica e scientifica promessa dalla «firma» di un grande autore.

Inventare per Ricercare

Come gli intellettuali umanisti, Roberto Rossellini non si dedica solo all'arte ma anche allo studio delle scienze e delle tecnologie, al punto di essere in grado, come i suoi maestri, di progettare e realizzare egli stesso gli strumenti più adatti per svolgere il proprio lavoro di artista e di studioso.

La mostra illustra in questo «nodo», attraverso disegni e documentazioni audiovisive, l'aspetto forse meno conosciuto del lavoro di Rossellini: la capacità di inventare nuove tecnologie e di scoprire nuovi utilizzi delle tecnologie esistenti. Dai materiali della mostra emergono, quindi, non solo la curiosità scientifica e l'ingegno tecnico messi a disposizione della creatività artistica, ma anche la capacità di riflettere e di individuare le potenzialità inesprese dei mezzi a disposizione.



Questo «nodo» della mostra documenta, ad esempio, l'entusiasmo di Rossellini (condiviso dagli altri intellettuali del suo tempo come Italo Calvino o Pier Paolo Pasolini) per le potenzialità possedute dal medium televisivo che, negli anni '50, iniziava la sua veloce diffusione. Rossellini vedeva, nell'affermarsi di questa nuova tecnologia comunicativa, un potenziale strumento educativo di grande efficacia, che avrebbe contribuito ad elevare la qualità della vita anche delle persone che non avevano avuto accesso a forme adeguate di istruzione.



Educare all'arte, Educare con l'arte

In questo «nodo» vengono esplorati i rapporti tra il cinema di Rossellini e la didattica. L'aggettivo «didattico» viene associato frequentemente all'opera di Roberto Rossellini, anche se più spesso per tentare di definire un «periodo» cronologico piuttosto che per esplicitare una «funzione» assoluta da ogni suo film. Viceversa, in questa chiave di lettura, tutti i progetti di Rossellini possono essere considerati «didattici» da almeno due punti di vista.

Innanzitutto la sua intera opera - non solo quella televisiva e più esplicitamente educativa - sembra orientata alla formazione del proprio pubblico ideale. Essa invita implicitamente lo spettatore a raccogliere gli stimoli contenuti nel testo artistico e a sviluppare le proprie capacità cognitive. I progetti rosselliniani offrono, infatti, allo spettatore la possibilità di osservare una situazione da molteplici punti di vista, di confrontare diverse interpretazioni, di cogliere le ragioni intrinseche di ciascuna di esse e di giungere a elaborare autonomamente un proprio giudizio con la consapevolezza del suo valore non assoluto.



I film di Roberto Rossellini, quindi, sono didattici non solo in quanto assumono come oggetto di discorso le ricerche e le opere che hanno segnato il cammino del nostro universo culturale (basti pensare ai film sui grandi filosofi, da Socrate a Cartesio) ma sono didattici anche nel modo stesso in cui sono composti. La complessità strutturale che li caratterizza, infatti, si rivela il modo più efficace per rappresentare la complessità del reale assunto ad oggetto di conoscenza e di comunicazione, e per mostrare come qualunque ideologia risulti insufficiente e inadeguata nel tentativo di sostituire le articolazioni dell'intelligenza e della sensibilità umane.

Ad un ulteriore livello, i film di Rossellini si rivolgono ad un pubblico ideale di nuovi autori e studiosi di cinema e delle altre arti. Attraverso i progetti di Rossellini i giovani autori sono invitati ad affinare le proprie abilità interpretative sia dal punto di vista artistico che scientifico. In questa chiave di lettura ogni testo diventa, anche, una lezione di metodo su come si costruiscono i testi.

L'ideale didattico rosselliniano confluisce in un utilizzo etico del cinema e della televisione, in un progetto di educazione permanente che preveda l'impiego dei mezzi di comunicazione di massa non solo come i più adeguati diffusori della conoscenza ma anche come i più efficaci stimoli per lo sviluppo dell'intelligenza critica.

Per Rossellini l'arte ha il compito di formare il pubblico, non di indottrinarlo demagogicamente ma di invitarlo a riflettere

e di insegnargli a diffidare di chi presenta soluzioni facili e definitive. La didattica di Rossellini non vuole «dimostrare» nessuna teoria o ideologia, ma solo «mostrare», nel modo più onesto possibile, i diversi aspetti pertinenti di una questione e le ragioni dei diversi punti di vista coinvolti nella sua interpretazione. Seguendo questo percorso, che potremmo definire «maieutico», è lo spettatore stesso a maturare le proprie convinzioni autonomamente, soppesando criticamente i diversi punti di vista possibili drammatizzati e portati in scena dai personaggi protagonisti della rappresentazione.



L'Organizzazione Enciclopedica della Conoscenza

Questo «nodo» mostra come l'opera di Rossellini sia concepita secondo una struttura intrinsecamente ma anche esplicitamente «enciclopedica». Ogni progetto di questo autore, infatti, sembra concepito come se sviluppasse più «voci» di un'unica grande enciclopedia ideale. Più precisamente è possibile individuare nell'opera rosselliniana, seguendo le indicazioni dell'autore stesso, almeno tre grandi prospettive enciclopediche che si intersecano e si completano a vicenda.

Quella più facilmente riconoscibile è l'enciclopedia della Storia, di cui fanno parte sia i film rosselliniani che cercano di rappresentare «realisticamente» la situazione di un popolo in un determinato momento storico (*Europa 51*, *Germania anno zero*) sia quelli dedicati alle grandi personalità che hanno influito in maniera decisiva sullo sviluppo della civiltà occidentale (da *L'età di Cosimo de' Medici* a *Il Messia*).

Una seconda prospettiva enciclopedica è quella dedicata ai rapporti tra le grandi civiltà e alle loro possibilità di incontro e dialogo. A questa prospettiva appartengono sia i progetti dedicati alle civiltà lontane, come India o Islam, sia quelli che raccontano, anche in luoghi a noi familiari, la difficile convivenza tra diversi gruppi sociali: poveri e ricchi, vincitori e vinti, liberatori e liberati.



Infine l'ultima prospettiva enciclopedica presentata nella mostra è quella dedicata ai sentimenti universali dell'uomo, comuni, pur con diverse sfumature, denominazioni e classificazioni, alle storie raccontate dagli individui di ogni luogo e tempo. I nodi di questa enciclopedia (film come *L'amore*, *La paura*, *L'invidia*, *Dov'è la libertà*) sono concepiti come favole morali e sviluppati come teoremi intorno alle trasformazioni e ridefinizioni di un sentimento.

Ogni film di Rossellini non appartiene ad un'unica enciclopedia; piuttosto il valore aggiunto di questa chiave di lettura è proprio quello di favorire riletture dei testi rosselliniani da molteplici prospettive, mettendo ogni volta un film in relazione ad altri secondo diversi criteri.

L'intento enciclopedico di Roberto Rossellini si esprime anche attraverso il suo impegno affinché il patrimonio di conoscenze della tradizione umanistica non vada perso o dimenticato, dal momento che esso conserva un valore universale e sempre attuale.



La tradizione del Racconto Morale

In questo «nodo» della mostra viene illustrato il legame tra l'opera di Rossellini e la tradizione del racconto morale, dalle favole di Esopo ai romanzi filosofici degli illuministi francesi. Come nelle opere di questi intellettuali, insieme saggistiche e narrative, anche nel cinema rosselliniano spesso i conflitti tra diverse concezioni culturali o tra diverse teorie scientifiche vengono «drammatizzati», messi in scena attraverso i rapporti tra i personaggi e, quindi, attraverso i loro dialoghi. Di conseguenza molti film di Rossellini possiedono almeno due livelli di lettura: su di un piano il film racconta la storia delle relazioni tra alcuni personaggi; su un altro illustra gli incontri e gli scontri tra interpretazioni del mondo che entrano in crisi, si trasformano, si ridefiniscono.

In questo senso molti film di Roberto Rossellini ricostruiscono il percorso di crescita morale e spirituale di un personaggio; un percorso in cui lo spettatore può riflettersi, avvertendo la medesima crisi e la conseguente esigenza di miglioramento che caratterizza il suo doppio nel testo, indotto dagli incontri con gli altri personaggi a ripensare criticamente le proprie scelte.



L'utopia dell'Opera totale

Questo «nodo» assume ad oggetto l'utopia dell'Opera Totale, secondo la visione della tradizione classica e secondo quella di Roberto Rossellini.

Prendendo a modello umanisti come Michelangelo Buonarroti o Leon Battista Alberti, che erano allo stesso tempo pittori, scultori, architetti e letterati, Rossellini insegue l'ideale di un'opera che non solo si articola attraverso diverse forme espressive, ma le integri in testi poliespressivi e multimediali. Così può essere riletto un progetto «intermediale» come *Giovanna d'Arco al rogo*, che insegue il sogno di una messa in scena che ingloba ogni forma di espressione in una vera e propria partitura insieme musicale visiva e audiovisiva. Su questa stessa strada Rossellini progetta e realizza *Francesco giullare di Dio*, come metarappresentazione sulla letteratura, il teatro, la musica e il cinema delle origini.



Retrospettiva tematica
Le storie dei protagonisti della tradizione umanistica raccontate da Roberto Rossellini

Francesco giullare di Dio
Giovanna d'Arco al rogo

L'età di Cosimo de' Medici:
- *L'esilio di Cosimo,*
- *Il potere di Cosimo,*
- *Leon Battista Alberti*

Blaise Pascal
Cartesius

estratti da *L'età del Ferro*
estratti da *La lotta dell'uomo per la sua sopravvivenza*
La presa del potere da parte di Luigi XIV

Socrate
Agostino d'Ippona

Il Messia
Gli atti degli apostoli

Lezioni-spettacolo
sui temi dell'iniziativa:

Rileggere e riscrivere i Classici: come rappresentare e insieme continuare
la tradizione di ricerca umanistica

Jacques Le Goff
Roberto Cardini

L'ingegno polivalente: la multicompetenza dell'artista-scienziato umanista

Paolo Rossi
Carlo Fioretti

La firma dell'artista: dalle botteghe rinascimentali alla bottega rosselliniana

Roberto Cassanelli
Arturo Calzona

Educare all'arte, educare con l'arte: per una didattica maieutica

Eugenio Garin
Alessandro Fo

Dal racconto filosofico al film-saggio

Edgar Morin
Jean Dominique De La Rochefoucauld

Forme e modelli dell'organizzazione enciclopedica del sapere,
nella tradizione umanistica e nella polienciclopedia rosselliniana

Umberto Eco
Theodor Nelson